

Lanciata a inizio febbraio su Change.org, ha raccolto mille firme al mese. Per chi sottoscrive, aggiornamenti settimanali sulle iniziative

Non autosufficienza, c'è una petizione per fermare la legge

Giuseppe D'Angelo

Il 4 febbraio l'Utlim, Unione per la tutela delle persone con disabilità intellettuale grave, sezione di Nichelino, ha lanciato la petizione "Fermiamo il ddl non autosufficienza", oggi trasformata in "Fermiamo la legge sulla non autosufficienza" sul sito Change.org (per rintracciarla, i percorsi più semplici sono utilizzare la ricerca della petizione all'interno del sito, digitandone il titolo, oppure scrivere su un qualsiasi motore di ricerca: "Change Petizione fermare legge non autosufficienza" <https://www.change.org/cambiamoDDLnonautosufficienza>).

Ultime notizie. L'iniziativa ha riscosso successo e oggi – aggiornamento di giugno – puntiamo all'obiettivo delle diecimila firme. Abbiamo lanciato questa Petizione (il testo è riportato nelle pagine seguenti) per tentare di fermare l'allora Ddl, Disegno di legge delega, denominato "Non autosufficienza". Purtroppo, il 21 marzo 2023 il Ddl è divenuto legge dello Stato (legge 23 marzo 2023, n. 33 "Deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane", pubblicata in Gazzetta ufficiale il 30 marzo 2023), ma ha ancora necessità di decreti attuativi (decreti legislativi) da approvarsi entro gennaio 2024.

Come dichiarato recentemente, in proposito, dal prof. Giovanni Maria Flick, giurista e presidente emerito della Corte Costituzionale: «Uscire dal

terreno sicuro del sanitario e del socio-sanitario, come prospetta la legge 33/2023, equivale a una sottrazione di tutele per i malati cronici non autosufficienti, che invece vanno mantenuti nella dimensione di tutela sanitaria per tutte le loro esigenze» (Roma, 17 maggio 2023). La legge sulla non autosufficienza lede dunque diritti fondamentali delle persone anziane malate croniche e non autosufficienti.

Interventi positivi. La Petizione lanciata il 4 febbraio ha contribuito ad ottenere alcuni miglioramenti nel testo di legge approvato (richiamo alle leggi 833/1978 e 38/2010 sulle cure palliative, nonché la facoltà di cambiare idea sull'indennità di accompagnamento e tornare, se si optasse per la prevista «misura universale sulla non autosuffi-

L'appello sulla piattaforma è diventato strumento di informazione sui diritti dei malati e delle persone con disabilità non autosufficienti. Per sottoscriverla bastano pochi passaggi



cienza» alla prestazione attuale), ma permangono grosse criticità.

Innanzitutto, la legge 33/2023 introduce il “Sistema nazionale per la popolazione anziana non autosufficiente” (Snaa), che discrimina le persone anziane malate, escludendole di fatto dall’accesso alle cure di lunga durata fornite dal Servizio sanitario e limitandole a prestazioni di assistenza sociale vincolate a parametri socio-economici. Inoltre, la legge prevede la revisione dell’indennità di accompagnamento, riservata solo ai richiedenti che superano la selezione socio-economica, penalizzando coloro che attualmente ne hanno diritto.

La Petizione ha consentito di aggiornare di settimana in settimana tutti i firmatari sulle iniziative collegate alla contestazione della legge, come da immagini a corredo di questo articolo: le repliche ai giornali (al Corriere della Sera negli articoli di Milena Gabanelli – Data Room e Giorgio Gori), la realizzazione di incontri (quello di Nichelino, alle porte di Torino, il 13 giugno, la consegna dei documenti critici sulla legge 33 ai Prefetti da parte di associazioni collegate con l’Utim e il Csa (Di.A.N.A. a Verona, per esempio).

Cosa fare? Ora che la legge è stata approvata, quali azioni sostiene la petizione, a difesa dei diritti dei malati e delle persone con grave disabilità non autosufficienti? Le azioni proposte ora sono:

- a breve termine, continuare il sollecito alle istituzioni (in particolare, al Governo) sui previsti decreti attuativi, indispensabili per l’applicazione della legge, allo scopo di modificare, nell’applicazione, i contenuti discriminanti e attenuarne gli effetti negativi, ribadendo il vigente diritto alle cure sanitarie e socio-sanitarie senza limiti di durata anche per gli anziani malati e non autosufficienti, garantito dalla legge 833/1978 e dai Lea;
- a lungo termine, promuovere iniziative per l’abrogazione della legge (ad es. tramite dichiarazione di incostituzionalità da parte della Consulta o referendum abrogativo).

Il testo. Nella pagina che segue, riportiamo integralmente il testo della petizione. L’approvazione della legge sulla non autosufficienza non ne cambia il contenuto di fondo (allora si contestava il disegno di legge, oggi la legge).

I COMMENTI DEI FIRMATARI

Letizia C.

Gli anziani non autosufficienti non sono vuoti a perdere, ma «cittadini» a pieno diritto come stabilito dalla Costituzione

Edoardo E.

Vogliono portarci ad una sanità a pagamento, tanto per arricchire chi già povero non è certamente. Questo è il futuro che attende i malati cronici e loro *caregiver*?

Francesca B.

La sistematica demolizione del Servizio Sanitario Nazionale è vergognosa! Si sta preparando uno Stato in cui potranno adeguatamente curarsi solo i ricchi, abolendo di fatto il diritto alla salute.

Liliana L.

Un popolo che emargina gli anziani merita l’estinzione! Hanno sostenuto il paese quando stava cadendo a pezzi, probabilmente fanno paura per questo: sono la nostra memoria!

Luigi V.

È assurdo mettere gli anziani fuori dal Ssn e considerarli «fragili» così da estrometterli dalle cure destinate a tutti! Stanno distruggendo i diritti sociali con l’aggravante della retorica paternalistica!

La petizione

PETIZIONE per chiedere la modifica del Ddl delega “Non Autosufficienza”, che cancella il diritto alle cure di lungo termine dei malati non autosufficienti. Il 19 Gennaio 2023 è stato approvato dal Consiglio dei Ministri lo “Schema di disegno di legge recante deleghe al governo in materia di politiche in favore delle persone anziane, anche in attuazione della missione 5, componente 2, riforma 2, del piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) in materia di assistenza agli anziani non autosufficienti”.

Il disegno di legge è stato poi inviato alla Presidenza del Senato il 27 Gennaio 2023 col n. 506: “Deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane” (d’ora in poi “Ddl Non Autosufficienza”).

In estrema sintesi ecco cosa (non) prevede:

1. Non ci sono diritti esigibili (cioè assolutamente certi), perché le risorse sono quelle «disponibili a legislazione vigente»;
2. Sono esclusi dal Servizio sanitario nazionale gli anziani malati cronici non autosufficienti, emarginati in un nuovo contenitore ghetto, il «Sistema nazionale per la popolazione anziana non autosufficiente» (Snaa), che interviene solo per i poveri;
3. Non sono previsti nei Lea assegni di cura per le cure domiciliari;
4. Attacco al diritto all’indennità di accompagnamento;
5. Rischio concreto di vedersi negare il diritto esigibile al ricovero in convenzione in Rsa.

In particolare, il “Ddl Non Autosufficienza”:

- prospetta l’istituzione di un Snaa «Sistema nazionale per la popolazione anziana non autosufficiente» al quale destinare tutti i malati anziani non autosufficienti, in sostanza una alternativa emarginante e senza diritti universalistici rispetto al Ssn, Servizio sanitario nazionale, per le esigenze di cura di lunga durata (long term care);
- contiene l’assalto al diritto oggi esigibile, universalistico e non vincolato all’Isee o ai redditi disponibili, all’indennità di accompagnamento, unico risarcimento certo dello Stato, erogato «al solo titolo della minorazione» (legge 18 del 1980) per chi dipende in tutto e per tutto dall’aiuto di altri per le funzioni vitali;
- non prevede un adeguato impegno strategico per potenziare l’offerta di supporti domiciliari tutelari negli atti della vita quotidiana per gli anziani malati non autosufficienti;

- non prevede alcun rafforzamento dei Lea – Livelli essenziali delle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie, né più diritti entro il Servizio sanitario nazionale per gli anziani malati non autosufficienti. Il Ddl prospetta un sistema nel quale gli interventi domiciliari mirati alla cura e alla tutela negli atti della vita quotidiana dei malati (e, prevedibilmente, delle persone con grave disabilità) non autosufficienti debbano essere compito dei soli servizi sociali, o delle famiglie;

- nel modello così delineato, afferente al solo comparto sociale, imporrebbe nuovi e maggiori oneri agli Enti locali, non prevedendo risorse aggiuntive con cui farvi fronte.

Per quanto sopra i firmatari della presente PETIZIONE chiedono ai Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, delle Commissioni Parlamentari competenti sul “Ddl non autosufficienza”, del Consiglio dei Ministri nonché ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali, che il testo venga opportunamente emendato al fine di:

1. salvaguardare il carattere universalistico del Servizio sanitario nazionale, destinato a tutti i malati, compresi quelli non autosufficienti, e, come previsto dalla legge 833 del 1978, «senza distinzione di condizioni individuali o sociali e secondo modalità che assicurino l’eguaglianza dei cittadini nei confronti del servizio», e dell’indennità di accompagnamento (erogata «a solo titolo della minorazione»);
2. confermare il mantenimento della titolarità sanitaria e della programmazione e del finanziamento delle prestazioni socio-sanitarie in ambito Lea: domiciliari, semiresidenziali e residenziali; nonché l’esigibilità e l’aumento degli interventi sanitari a domicilio: infermieristici, diagnostici (come la radiologia domiciliare e i prelievi per esami), riabilitativi destinati anche ai malati non autosufficienti;
3. formalizzare, come diritto esigibile sotto la titolarità del Servizio sanitario nazionale (Lea) e con una sua compartecipazione finanziaria, di un contributo per la tutela negli atti della vita quotidiana (p. es. aiuto per la messa a letto e l’alzata, accompagnamento all’utilizzo del bagno o pulizia e igiene personale per chi è incontinente, preparazione di alimentazione adeguata e/o imboccamento; aiuto nella vestizione, monitoraggio e somministrazione delle terapie) degli anziani malati non autosufficienti.



Due aggiornamenti riguardano le repliche al Corriere della Sera, che ha esaltato, senza lettura critica, la discriminante legge 33